REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Vaste adesioni alla piattaforma regionale

Adesso gli ospedalieri discutono col sindacato

Assemblee nei 48 ospedali toscani - Alla riunione di Careggi il « coordinamento di lotta » ha provocato scontri e fatto bocciare la proposta - Il « sì » del Cto

La piattaforma del sindacato regionale è andata ai voti negli ospedali di tutta la Toscana. E le assemblee — hanno ripetuto i toni sofferti di quella degli ultimi giorni — hanno detto in gran parte sì.

I lavoratori ospedalieri hanno compiuto un grosso passo avanti verso l'unità, verso la ricomposizione delle lotte, per ritrovare un rapporto diretto e nuovo con i dirigenti sindacali.

A Grosseto, a Pitigliano, a Figline Valdarno, i lavoratori hanno deciso di sospendere l'agitazione in corso e hanno votato a larghissima maggioranza la piattaforma del sindacato regionale.

A Firenze assemblee in tutti gli ospedali. Al CTO la piattaforma è stata approvata. I lavoratori di Careggi si erano riuniti all'SMS di Rifredi. E qui i problemi ci sono stati. La piattaforma non è passata, lo scontro è stato molto violento. Il « coordinamento di lotta » è arrivato in massa (e c'è chi assicura che non erano solo lavoratori di Careggi, ma di tutti gli ospedali fiorentini). Erano oltre 200, si sono fermati giusto il tempo per bloccare la piattaforma, poi hanno proseguito per altri ospedali, dove sembra abbiano proseguito l'azione di disturbo.

L'assemblea di Careggi, usciti i lavoratori del coordinamento e ormai votata la piattaforma, ha però proseguito la discussione, fino a tarda sera. Si delinea intanto un primo panorama delle decisioni delle assemblee dei 48 ospedali della regione.

A Livorno la piattaforma è stata approvata all'unanimità ed è stato richiesto di procedere con immediatezza alla trattativa. A Grosseto gli stabilimenti ospedalieri di Scansano, Misericordia e Pizzetti hanno cessato l'agitazione: nell'assemblea del personale è stato detto sì alla proposta del sindacato. Anche l'assemblea degli ospedalieri di Prato ha approvato la piattaforma. Sono state decise alcune forme di sciopero che consistono nel blocco dei servizi. Queste decisioni saranno portate questa mattina all'assemblea provinciale dei quadri

Il « sì » è giunto da quasi tutti i principali ospedali della regione, da Siena a Lucca.

Ad Arezzo occorre registrare il grave atteggiamento della UIL aretina in assemblea. Il segretario provinciale di questo sindacato, infatti, pur dichiarandosi d'accordo con la proposta emersa dalla riunione regionale della FLO, ha proposto un integrativo di 40 mila lire per tutti. In una assemblea tesa, alla quale hanno nuovamente partecipato i lavoratori fiorentini del « coordinamento », non c'è stato spazio per una discussione serena e approfondita. La proposta ufficiale UIL ha raccolto 43 voti a favore e 37 contrari. CGIL e CISL si sono già dissociate dalla posizione che ufficialmente verrà portata alla riunione di oggi a Firenze.

Mentre giungono — in linea generale — notizie positive da tutte le regioni, verso una ricomposizione della « forbice » che si è aperta tra base e dirigenze sindacali, ancora notizie di cronaca incerte.

Il presidente del CTO (centro traumatologico ortopedico) di Firenze ha lanciato un appello ai medici ed alla cittadinanza per limitare al massimo i ricoveri: « Le perduranti gravi difficoltà che si verificano in particolare nei servizi diagnostici e sulle sale operatorie — scrive in un comunicato — permettono di assicurare soltanto le prestazioni di pronto soccorso e l'attività operatoria di assoluta urgenza ».

La direzione, inoltre, richiama tutti i dipendenti aderenti all'agitazione alla responsabilità (ed in particolare ai tecnici di radiologia) per assicurare la presenza del personale strettamente indispensabile allo svolgimento degli accertamenti diagnostici

Nuova protesta al Ponte Vecchio

I « liberi artigiani » che ogni giorno vendono oggetti di vario tipo sul Ponte Vecchio hanno inscenato ieri mattina una manifestazione di protesta e distribuito un volantino nel quale chiedono una normativa particolare che consenta a chi non è ancora iscritto all'artigianato di far parte di questa categoria, in modo da continuare a vendere la loro produzione sui marciapiedi del Ponte Vecchio. Contemporaneamente i « liberi artigiani » vorrebbero dall'amministrazione comunale un trattamento particolare: « Non siamo degli artigiani di tipo tradizionale — dicono —, non abbiamo alcun locale fisso e di conseguenza vorremmo pagare una tassa molto inferiore ». Inoltre chiedono al Comune l'allontanamento dal Ponte Vecchio di alcuni personaggi di coloro che non sono artigiani ma che vendono oggetti acquistati da alcuni grossisti fiorentini. L'ultima richiesta in ordine di priorità è quella di poter utilizzare, ogni sera, l'area del Ponte Vecchio per organizzare manifestazioni culturali come concerti, musica folk e prosa. Il gruppetto di manifestanti è stato allontanato dagli agenti di polizia e dai vigili urbani. NELLA FOTO: gli agenti sgomberano il Ponte Vecchio

Aperti all'SMS di Rifredi i lavori della conferenza

Il Pci affronta i problemi del comprensorio fiorentino

La relazione introduttiva di Carlo Melani, della segreteria della Federazione Realizzazioni, scadenze di fine legislatura, rapporti tra le forze politiche - Bilancio di tutto quanto è stato fatto finora - I contenuti della «verifica di massa»

Con la relazione introduttiva di Carlo Melani, della segreteria della federazione fiorentina del PCI si è aperta ieri sera, all'SMS di Rifredi, la conferenza dei comunisti del comprensorio fiorentino.

Questa iniziativa, indetta in preparazione della conferenza nazionale che si terrà a Bologna tra una settimana assume grande rilievo, perché per la prima volta il partito ha scelto questa dimensione per un dibattito di bilancio e di prospettiva. Lo hanno rilevato sia Melani che Stefano Bassi, responsabile del comitato cittadino del PCI, che ha introdotto i lavori.

La relazione del compagno Melani dedica una consistente parte introduttiva a delineare il quadro generale dell'attuale ruolo delle amministrazioni locali e regionali, alla luce dei mutamenti apportati dai risultati elettorali del 15 giugno '75 e 20 giugno '76, e in seguito ai quali si sono formate maggioranze di sinistra e democratiche nella direzione del governo locale per il 65 per cento della popolazione italiana.

Soprattutto nelle grandi città — ha affermato — deve centrarsi la nostra attenzione, il nostro lavoro di verifica, un rilancio della nostra iniziativa per completare l'attuazione dei programmi fissati, estendere la battaglia riformatrice e la partecipazione popolare alle scelte, per rafforzare e vivificare le intese e le alleanze che sostengono queste amministrazioni. Se Comuni, Province e Regioni sono in prima fila nella lotta contro la crisi, se hanno retto alle spinte disgregatrici e conseguito importanti successi, tale impegno non ha avuto corrispondenza nell'amministrazione centrale dello Stato: non sono ancora sconfitti i tentativi di svuotamento dei decreti attuativi della 382, mentre è ancora aperta la battaglia per la riforma dei poteri e della finanza locale, su cui pure in questi ultimi mesi nel dibattito tra forze politiche, intellettuali e amministratori si sono delineati punti di incontro.

E' una battaglia che si inserisce a pieno titolo nel confronto e nello scontro sulle linee di politica economica e di sviluppo complessivo del paese aperte con la presentazione del cosiddetto Piano Pandolfi.

Queste considerazioni e una valutazione complessiva sui rapporti attuali tra le forze politiche hanno costituito la cornice entro cui Melani ha collocato l'analisi della situazione del comprensorio fiorentino, della sua « atipicità » rispetto al panorama regionale e anche della sua centralità. Qualche dato sulla condizione economica di quest'area: la concentrazione dei servizi e di terziario nel capoluogo, le importanti localizzazioni industriali collegate al sistema delle Partecipazioni Statali e alla piccola e media industria manifatturiera, un apparato produttivo strutturato essenzialmente intorno alla domanda estera e alle fonti turistiche hanno fatto sì che il tessuto economico registrasse una sostanziale tenuta rispetto ai fenomeni di crisi, pupr pagando un elevato prezzo in termini di lavoro nero, a domicilio, espulsione di forza lavoro giovanile e femminile, e anche di disgregazione sociale e di precarietà per lo sviluppo della produzione culturale.

Il primo gruppo di problemi riguarda il rappporto tra le nostre idee forza — ha affermato Melani — con la concreta azione amministrativa: un rapporto non meccanico, ma fondato sul metodo della programmazione e della partecipazione. Le scelte fatte nel '75 riguardavano un profondo mutamento nel rapporto Firenze-comprensorio, Firenze-Regione attraverso un riequilibrio territoriale, una riqualificazione del terziario e delle attività produttive, una spesa più qualificata nei servizi, una rivitalizzazione del tessuto culturale e dell'Università.

Per realizzare un tale progetto occorrono concrete scelte e atti amministrativi ma soprattutto una adesione degli strati sociali produttivi del territorio a questo disegno innovatore che dobbiamo sollecitare intensificando nello stesso tempo — ha aggiunto Melani — il peso della nostra iniziativa nel confronto e nello scontro nazionale per un nuovo sviluppo.

Il giudizio sull'azione amministrativa realizzata a Firenze e nel comprensorio è sostanzialmente positivo: la lunga serie di realizzazioni e di scelte ormai definite (nodo aeroportuale, piano di edilizia universitaria, direttissima, consorzio dei trasporti e Bilancino riorganizzazione della spesa per servizi scolastici, avvio della ristrutturazione del personale, decentramento culturale, interventi verso le categorie economiche) dimostra il respiro comprensoriale di un impegno che ha attivato investimenti per decine di miliardi.

Resta invece insufficiente il raccordo e il coordinamento tra Firenze e comuni del comprensorio e tra comprensorio stesso e linee di intervento regionali e provinciali. A proposito del carattere di omogeneità del territorio comprensoriale Melani ha sottolineato la necessità di adeguate soluzioni di carattere istituzionale (ha ricordato la presentazione di una proposta di legge regionale sulla costituzione di aree omogenee polifunzionali cui delegare le gestioni di funzioni amministrative) che mantengano una articolazione interna. Ma su questa tematica, ha sottolineato Melani, il dibattito è ancora in via di formazione e non è possibile dare oggi risposte articipate.

Il giudizio positivo coinvolge anche la tenuta dei rapporti politici e dell'iniziativa delle maggioranze di sinistra che dirigono la totalità delle amministrazioni del comprensorio fiorentino, anche se questo quadro non è esente da segni di accentuata tendenza alla differenziazione dei compagni socialisti negli ultimi due mesi, anche in presenza del dibattito nazionale e della polemica ideale e politica che si è accesa. Uno spirito competitivo che per la verità non tende ad intaccare l'opera solidale delle maggioranze e delle giunte.

I comunisti — ha affermato Melani — si propongono una serrata iniziativa per il consolidamento dell'azione unitaria e per aprire un dibattito sulle prospettive politiche a breve e medio termine e più generali. Per quanto riguarda la DC fiorentina si sottolinea una posizione che non coglie ancora lo spirito della politica di emergenza e di unità nazionale. La Democrazia cristiana non riesce a stabilire un confronto sullo sviluppo generale della città, ad avanzare proposte concrete e insegue invece le più diverse e contraddittorie spinte alla ricerca di consensi, in una sorta di difesa statica di interessi precostituiti che rappresentano un treno al rinnovamento.

Melani ha ribadito l'interesse dei comunisti per le disponibilità nuove delle forze laiche intermedie che hanno però subito negli ultimi tempi un certo arretramento. Di fronte a queste fasi nuove di sforzo unitario e di confronto politico assume un ruolo ancor più decisivo rispetto al passato il tema della partecipazione popolare. E' necessario un bilancio della esperienza dei consigli di quartiere, ha affermato Melani, e la rapida realizzazione del consiglio tributario.

Ma il decentramento istituzionale non può da solo garantire la partecipazione. Occorre rilanciare rapporti di massa capaci di convolgere interi settori della città, in primo luogo i giovani e le donne, gli strati emarginati, ma anche quelli intermedi tradizionali fiorentini, la piccola e media burocrazia impiegatizia, gli intellettuali, i tecnici e i professionisti, trovando nuovi canali di comunicazione e dibattito.

Infine il tema della verifica della capacità di governo del nostro partito non solo al suo interno ma in un rapporto di massa, vivo con la gente, per capire i mutamenti avvenuti e in corso nella città e nel comprensorio e i processi innestati dalla crisi. Per questo — ha annunciato Melani avviandosi alla conclusione — intendiamo lanciare una « verifica di massa » che impegni i comunisti con varietà di iniziative nel corso del mese di novembre.

Confronteremo con la gente l'operato delle amministrazioni, indicheremo le scelte prioritarie per questo scorcio di fine legislatura, dalla casa alle attività economiche, dalla cultura e università ai trasporti, misureremo la nostra aderenza alla necessità di essere partito che governa nella misura in cui riesce a sviluppare un movimento di lotta.

L'inaugurazione ufficiale è prevista per oggi

Ad Empoli una nuova divisione di ortopedia e traumatologia

L'ospedale è il punto di riferimento dell'Empolese e della Valdelsa - Non è più necessaria adesso la « trasferta » al CTO di Firenze - Il costo dei nuovi impianti è stato coperto dalla Regione Toscana

EMPOLI — Da un mese, presso l'ospedale di Empoli, è aperta la nuova divisione di ortopedia è traumatologia. Per sabato 21 ottobre, è fissata l'inaugurazione ufficiale. Il primo periodo di attività ha già fornito indicazioni eloquenti.

« Si è constatato — commenta il presidente del consiglio di amministrazione, Nelusco dell'Innocenti — quello che avevamo sempre detto, cioè l'assoluta necessità di queste due specializzazioni per un nosocomio importante come quello di Empoli, che è il punto di riferimento dell'Empolese e della Valdelsa ». E' vero: fino ad ora, infatti, tutti coloro che rimanevano vittime di incidenti stradali e sul lavoro, tutti quelli che avevano bisogno di cure e interventi ortopedici e traumatologici erano costretti ad andare a Firenze, al CTO; d'ora in avanti, potranno essere ricoverati ad Empoli. Negli altri ospedali della zona, come in quelli di Fucecchio e di Castelfiorentino, ci sono sì servizi di ortopedia, ma limitati al « pronto soccorso ».

La nuova divisione (sistemata in via Paladini, nella vecchia sede del nosocomio) è costata 65 milioni per le opere murarie e gli impianti, ed altri cento milioni per le apparecchiature: l'intera cifra è stata coperta con un finanziamento della Regione. Le attrezzature, — a detta dei tecnici — sono moderne ed efficienti, in grado di consentire un lavoro accurato, interventi « di elezione » e non solo chirurgia di pronto soccorso.

« Dall'apertura ad oggi — aggiunge il presidente — i trenta letti della divisione sono sempre stati occupati, non c'è mai stato un posto vuoto. E questo sta a dimostrare l'importanza della realizzazione per gli abitanti del comprensorio. Naturalmente, la nostra impostazione è quella di privilegiare l'attività ambulatoriale, limitando la ospedalizzazione. Se cominciassimo a ricoverare con leggerezza, anche quando non ce ne è effettivo bisogno, i trenta letti disponibili risulterebbero immediatamente insufficienti. Questo criterio, inoltre, è seguito un po' da tutte le parti, ed anche al CTO, per esempio ».

Il nuovo servizio che l'ospedale di Empoli offre ai cittadini rientra in un programma di interventi approvato nel 1976 dal consiglio di amministrazione, per una spesa complessiva di 394 milioni tutti concessi dalla Regione. E' stata ristrutturata la vecchia sede. Il reparto di ostetricia ed il dipartimento di emergenza sono stati spostati nella nuova sede; entro poche settimane sarà aperto il centro di rianimazione; infine, sono già stati appaltati i lavori per la sistemazione della divisione di chirurgia, che sarà dotata di due nuove sale operatorie.

L'inaugurazione della divisione di ortopedia e traumatologia si svolgerà con questo programma: alle ore 16,30, nella sala della biblioteca comunale, il presidente dell'Innocenti terrà una relazione sul tema « Il programma dell'ospedale di Empoli »; sarà ricordato Giuliano Vanghetti, al cui nome la divisione è dedicata; poi parlerà il professor Paolo Scoccianti, primario del nuovo reparto, su « Prospettive della divisione di ortopedia »; infine, prenderà la parola l'assessore regionale alla sanità, Giorgio Vestri, con una comunicazione su « La situazione sanitaria in Italia ». Alle ore 18,30 ci sarà la visita ai nuovi impianti.

Fausto Falorni

Rivoluzione con la carta bollata

Ritorniamo sul processo intentato contro il nostro compagno Renzo Pagliai, sindaco di Scandicci, stimolati da un volantino di Democrazia Proletaria che, davvero, non sappiamo qualificare.

Ricordiamo innanzitutto che il compagno Pagliai è processato in pretura per un volantino con il quale l'amministrazione comunale forniva alcune informazioni alla vigilia delle elezioni sul referendum dell'11 giugno. Ebbene nel volantino di Democrazia Proletaria si afferma a tutte lettere che l'immediato intervento della magistratura ed il processo in corso al sindaco stesso presso la pretura di Firenze, « rappresentano risultati politici concreti della nostra iniziativa, tesa a non far passare sotto silenzio la vicenda e soprattutto ad aprire un reale dibattito di massa sulla gestione della cosa pubblica a Scandicci ».

Ognuno sceglie il metodo di lotta che più gli è congeniale, ma non c'è alcun dubbio che la strada scelta da DP è estremamente grave, poiché non solo denuncia la strumentale responsabilità di questo processo, ma indica con chiarezza anche il clima politico che l'ha determinato e nel quale si svolge.

Per quanto riguarda DP, vogliamo solo rilevare come la sua proclamata « tensione rivoluzionaria » sia scaduta ormai a livello di una battaglia della carta bollata ed alla strategia delle aule giudiziarie.

Commissario al Comune di Carmignano

PRATO — Nominato il commissario prefettizio al comune di Carmignano. Il dottor Giannotti, questo è il nome, dovrebbe insediarsi già stamani, ricevendo le consegne dal sindaco uscente Romani. La notizia della nomina è giunta ieri pomeriggio, ma era già stata comunicata a funzionari del Comune la mattina.

La notizia non ha sorpreso. Da tempo si parlava di questa eventualità per il mancato accordo tra le forze politiche. Anche l'ultimo consiglio comunale, convocato dal prefetto, si era chiuso con un nulla di fatto, con la farsa della « elezione del sindaco della DC ». Il prefetto ha invalidato quest'atto illegale, riconoscendo in Romani, il sindaco in carica pur se per l'ordinaria amministrazione.

Un incontro in Comune ha però aperto uno spiraglio

Confermato per domani lo sciopero dei vigili

Esaminata una serie di problemi - Alcune convergenze ma anche problemi irrisolti - Sono state programmate nuove riunioni per lunedì

Anche se lo sciopero dei vigili urbani è confermato, uno spiraglio si è aperto nella delicata vertenza.

Ieri mattina, seduti intorno ad un tavolo, l'assessore al personale Vasco Bicchi, i rappresentanti dell'esecutivo del Consiglio dell'Ente e i delegati di reparto hanno cercato di trovare una via d'uscita che consentisse di rimuovere gli ostacoli.

Sul piano del metodo si è finalmente registrata una convergenza positiva e cioè tutta la vertenza sarà ricondotta in termini di trattativa tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali, rientrando i vigili all'interno della categoria dei dipendenti degli Enti locali.

Impegni precisi esistono anche sulla questione della percentualizzazione dell'indennità notturna e festiva richiesta dai vigili al posto della quota fissa. L'amministrazione comunale e i sindacati premeranno rispettivamente verso l'ANCI e verso le tre confederazioni nazionali affinché nel contratto nazionale di lavoro, che sta per essere firmato, sia riconsiderato ed accolto il principio della percentualizzazione, fatto questo che permette un adeguamento alle normative private e supera la conflittualità su questo argomento.

In merito alla richiesta di rivalutazione dell'indennità di disagio, considerate le 400 lire attuali come un dato costante del trattamento, le parti hanno convenuto un riesame della questione, in base alla legge comunale e provinciale, per il ripristino della quota di compartecipazione dei vigili ai proventi convenzionali.

Nell'incontro si è parlato dell'inquadramento dei vigili che chiedono di passare al quinto livello. Si avvierà la valutazione dei profili professionali dei vigili urbani per individuarne l'inquadramento nell'ambito del progetto di ristrutturazione dei servizi, in accordo con le organizzazioni sindacali.

Quest'ultimo aspetto, pur essendo stato sollevato dai vigili urbani, interessa tutta la categoria e per questo avrà una sua logica collocazione nell'ambito della ristrutturazione dei servizi comunali.

Il progetto di ristrutturazione è ora all'esame delle organizzazioni sindacali. Poi passerà alla commissione ristrutturazione per approdare al Consiglio comunale.

I vigili, da parte loro, hanno confermato lo sciopero che inizierà domani, nonostante lo spiraglio aperto dal *summit* di ieri. Lunedì mattina i delegati del reparto torneranno a riunirsi con i rappresentanti del Consiglio d'Ente per verificare se le divergenze sono state superate. Nel pomeriggio le parti si incontreranno con l'assessore Bicchi e, in questa sede, si dovrebbe passare ad un esame completo dei problemi. Non è escluso quindi che, nella giornata di lunedì, si giunga ad una sospensione dell'iniziativa di lotta dei vigili

In questo senso va anche un documento del Nucleo Aziendale Socialista del Comune che, dichiarando la non contrarietà alle richieste dei vigili, chiede un loro inquadramento nel contesto più ampio di tutta la categoria

● **A S. M. NOVELLA UNA MOSTRA SULLA CHIESA POLACCA**

Oggi alle ore 16,30 alla palazzina di rappresentanza della stazione di Santa Maria Novella si inaugura la mostra « La chiesa di Polonia in fotografia ».

Seguirà un dibattito a cui interverranno Kazimierz Marowski, rappresentante del circolo cattolico al parlamento polacco, Wladyslaw Miukiewicz, direttore della rivista cattolica polacca e padre Reginaldo Sanjilli, delegato arcivescovile per i laici.

Per servire tutte le zone che si trovano ancora « scoperte »

Anche la Toscana aspetta il metano algerino

Il Senese, il Grossetano e parte dell'Aretino sono le province più carenti del gas - Un accurato studio della federazione regionale dei lavoratori dell'energia - Le proposte avanzate - Il ruolo della SNAM

Metano, una fonte di energia integrativa, di grande valore nazionale e di indubbio interesse per la Toscana, che trova difficoltà nella sua diffusione ulteriore anche a causa della insufficiente materia prima. Allo stato attuale delle cose, la SNAM non avrebbe neppure la possibilità di assecondare tutte le richieste di aumento di portata avanzate dalle aziende distributrici di metano (particolarmente grave sembra essere la situazione delle municipalizzate di Pisa, di Livorno e di Pistoia), né di accogliere ulteriori esigenze di metanizzazione di alcune aziende già operanti.

La SNAM ha disatteso le richieste più volte avanzate da alcune fasce di comuni della vallata del Bisenzio, della Valdinievole, del Mugello, del Grossetano, di Piombino, ma le domande di queste zone potrebbero essere interamente soddisfatte con la ultimazione del metanodotto sottomarino proveniente dall'Algeria, la cui realizzazione completa è prevista per la fine dell'82.

Questo metanodotto, infatti, giungendo in Toscana servire le zone tuttora sprovviste di metano e individuate, grosso modo, nella parte meridionale della Toscana, soprattutto nel Senese, nel Grossetano ed in parte nell'Aretino.

La federazione regionale dei lavoratori dell'energia (CGIL-FNLE) è uscita proprio in questi giorni con uno studio accurato della questione per aprire confronti — come si afferma nella premessa — e per definire orientamenti sulla base della situazione a livello territoriale.

Si propone in sostanza una « fotografia » di ciò che esiste in Toscana indicando nel contempo prospettive di soluzione su aspetti singoli e complessivi del problema.

Il discorso si rivolge naturalmente innanzitutto alla SNAM nei confronti della quale si rivendica un più stretto collegamento con la Regione e si avanzano richieste come il prolungamento del metanodotto esistente fino a Grosseto, per consentire anche la metanizzazione di Piombino; la ripresa dei lavori per il metanodotto Lucca - Pistoia, fermo a Porcari, o del progetto alternativo S. Miniato-Montecatini, per consentire la metanizzazione della Valdinievole; il superamento delle difficoltà per la metanizzazione della Vallata del Mugello ed il completamento della metanizzazione nella vallata del Bisenzio.

Una richiesta viene però rivolta anche alla Regione perché apra un confronto sugli aspetti della programmazione nel comparto dell'energia all'interno della quale prevedere scelte per il metano. In particolare si rileva la necessità di armonizzare, a livello toscano, le priorità d'uso con uno specifico riferimento alla programmazione territoriale ed alle esigenze di ciascun comprensorio.

Una programmazione che potrà basarsi anche sulla eventualità — prevista dall'accordo con l'Algeria — di poter usufruire in futuro di una disponibilità superiore (dai 12 ai 20 milioni di metri cubi) di metano. In questo quadro, secondo i sindacati appare opportuno che la Regione rivendichi una maggiore partecipazione nei confronti della SNAM per quanto riguarda soprattutto la progettazione delle reti primarie di distribuzione dei tracciati per impedire una programmazione ad una gestione unilaterale del metano, così come sarà necessario predisporre, attraverso contatti con istituti di credito, quei finanziamenti necessari per la nascita e la estensione delle strutture e delle infrastrutture atte ad accogliere la quantità di metano algerino.

Anche nei confronti del CRIPEL sarà necessario che la Regione intensifichi i rapporti soprattutto in tema di organizzazione del lavoro, sui piani di sviluppo delle aziende municipalizzate o consortili, per la elaborazione dei bilanci, per le tariffe. In sostanza si tratta di intervenire — secondo i sindacati — per rimuovere gli ostacoli alla formazione di un'unica azienda consortile provinciale nel Pistoiese e nella provincia di Firenze dove operano tre aziende: Fiorentina Gas, Consiag e l'azienda « plurearvisi » di Empoli.

Importante sarà anche l'impegno del CRIPEL, in stretto contatto con la Regione, l'ANCI e i comuni interessati, per predisporre piani tecnico-finanziari al fine di consentire per l'82 di avere già avviate opere tecniche di fondamentale importanza. Infine il ruolo delle aziende private, nei confronti delle quali si rivendica la estensione del servizio ed una sua gestione sociale.

Ci sono poi i problemi della struttura del prezzo e della determinazione delle tariffe che devono essere affrontati alla radice per eliminare palesi distorsioni.

Si tratta di modificare radicalmente l'attuale metodo di determinazione delle tariffe che, affermano i sindacati nei fatti, favorisce l'uso intensivo del metano, lo spreco, poiché prevede che queste siano inferiori man mano che aumentano i consumi, avviando proprio in questo senso una gestione sociale del prodotto.

Il Comune prevede il via l'11 novembre

Altre richieste di proroga per la «zona blu» allargata

Il giro di consultazioni voluto dall'assessore comunale al traffico Mauro Sbordoni sull'allargamento della zona blu ha riproposto in questi giorni il problema della data di avvio del provvedimento. Non tutte le componenti interpellate infatti si sono dichiarate d'accordo con la proposta dell'assessore di fissare questa data all'11 di novembre.

Nei giorni scorsi si era pronunciato per la dilazione il Comitato per la valorizzazione del centro storico cittadino. In un comunicato questa associazione paventa gravi disagi per la città se la zona blu allargata fosse realizzata all'approssimarsi delle feste natalizie, giudicando il provvedimento come « uno sconvolgimento » della viabilità privata che disturba non solo l'utente privato ma anche l'utente pubblico.

Il comitato parla anzi di momento « doloroso », quasi che la zona blu fosse una malattia che purtroppo occorre sopportare, una « lesione » da ritardare il più possibile. Ieri a Palazzo Vecchio l'assessore ha sentito il parere della federazione sindacale unitaria e delle associazioni di categoria del commercio, dell'artigianato e del turismo.

Queste ultime hanno riproposto due richieste: la proroga (ancora una volta) dall'11 novembre al 10 gennaio '79, e la considerazione della possibilità di sosta per i turisti, in particolar modo per gli utenti degli alberghi nel centro storico.

Per quanto riguarda il secondo punto, Sbordoni ha espresso la difficoltà di poter accogliere all'interno del perimetro della zona blu tutte le esigenze di sosta (residenti, veicoli operativi, turisti). Il problema — ha affermato — dovrà essere comunque oggetto di uno studio specifico e complessivo sui problemi del traffico turistico, che si dovrà svolgere in rapporto con enti e categorie.

Per lo slittamento, l'assessore ha ricordato gli impegni assunti, le richieste di sollecito pervenute da altri settori affermando che in ogni caso la decisione definitiva verrà assunta dopo una valutazione collegiale da parte della giunta.

Resta il fatto che intervenire sulla situazione del traffico nel centro storico è ormai esigenza indilazionabile, e che occorre affrontare senza timori la « prova del fuoco », se ancora qualcuno così la considera, dopo un dibattito, uno studio, un progetto tanto approfondito.

Invito dei partiti al Pci

I partiti promotori della « Conferenza permanente per la difesa dei diritti dei popoli oppressi » hanno rivolto al PCI un « pressante e pubblico invito affinché i comunisti fiorentini si uniscano all'iniziativa promossa superando problemi formali che non possono e non debbono impedire un'azione unitaria di tutte le forze democratiche in favore dei popoli oppressi ».

PSI, DC, PRI, PSDI e PLI motivano tale invito affermando « che la mancata adesione del PCI viene dallo stesso giustificata con motivazioni non riferite a valutazioni politiche »